



## **Rassegna Stampa del 24/04/2019**

## I costi della politica

# Soresa, è bufera sulle promozioni Regione in campo

► Il governatore chiede chiarezza sui 33 "premiati"  
«Se non sono state rispettate le regole scatta lo stop»

### IL CASO

Elena Romanazzi

Bocche chiuse e un po' di tensione in Soresa. La valanga di promozioni effettuate il 16 aprile scorso con effetto immediato dal direttore generale Gianluca Postiglione non sono passate inosservate al governatore della Campania Vincenzo De Luca che - secondo indiscrezioni - non era stato informato anche se il passaggio degli ordini di servizio al presidente della Regione non è un obbligo. Tuttavia sul caso - sollevato da Il Mattino - è subito intervenuto. «Si tratta di promozioni e non di assunzioni. Quindi è una questione interna a Soresa che ovviamente verificheremo. Se le procedure sono corrette saranno accettate, altrimenti saranno revocate». È proprio sulle procedure adottate che si concentra l'attenzione. E passato il ponte tra 25

aprile e primo maggio verranno verificate una per una perché certo 33 avanzamenti di carriera su novanta dipendenti non possono essere considerati pochi.

### LA LETTERA

A sorpresa nella giornata di ieri è stata fatta circolare nella sede di Soresa tra i dipendenti una lettera indirizzata al presidente della giunta De Luca, al consiglio d'amministrazione presieduto da Corrado Cuccurullo, al direttore generale di Soresa Postiglione e alle sigle sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilutcs, Fismic Confsal, con la quale i sottoscrittori (nella giornata di ieri sono stati 33, un numero sicuramente casuale rispetto alle 33 promozioni) prendono le distanze proprio dall'operato dei sindacati «in deficit di rappresentanza» (24 iscritti - si legge - sui 92) e elogiano il management. «Per la prima volta - si legge - dall'insediamento del nuovo direttore generale e dell'attua-

le cda si è inaugurata una stagione nella quale i percorsi di professionalizzazione sono stati improntati a criteri meritocratici». «Tanto premesso - aggiungono - ci preme ribadire con forza che siamo assolutamente in linea con le politiche recentemente assunte dal management e chiediamo di non prestare il fianco alle ri-

**I DIPENDENTI  
SI MOBILITANO  
RACCOLTA DI FIRME  
PER UNA LETTERA  
CHE ELOGIA IL CDA  
E CRITICA I SINDACATI**

chieste sindacali nelle quali non ci riconosciamo per forma e contenuti. Siamo consapevoli di aver raccolto unicamente il frutto del nostro impegno dimostrato negli anni, della nostra capacità di sacrificio per il buon nome della Società e per il conseguimento degli obiettivi aziendali che sono anche i risultati del nostro socio unico, Regione Campania». Come detto la lettera nella giornata di ieri portava la firma di 33 dipendenti ma - secondo indiscrezioni - non sarebbe stata ancora inviata agli intestatari perché si vorrebbe ottenere qualche firma in più.

### I CHIARIMENTI

Il consigliere regionale dei Verdi e membro della Commissione Sanità Francesco Emilio Borrelli vuole vederci chiaro. «Abbiamo depositato un'interrogazione alla giunta - spiega - per fare chiarezza sulla pioggia di promozioni nella Soresa, l'azienda che funge da centrale acquisti del sistema

sanitario in Campania. In base all'ordine di servizio saranno promossi 33 dipendenti su 90 totali. Numeri consistenti che appaiono abbastanza strani». «L'altissimo numero di premi - aggiunge - per i dipendenti ha messo in allerta anche i sindacati. Chiederemo di fare chiarezza ed esporre quali criteri di premialità sono alla base delle promozioni in modo da comprendere quanto sta accadendo in Soresa».

### PORTE APERTE

Sempre nella giornata di ieri è stato inviato ai dipendenti della società un avviso in base al quale si invita tutti a tenere le porte aperte delle proprie stanze poiché «in seguito alle verifiche ispettive sanitarie è emersa la prassi di tenere le porte di alcune stanze chiuse limitando così l'accesso ispettivo dei dirigenti e di tutto il personale preposto alle verifiche inerenti alla produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sanità, l'affondo del governatore «Lasciare il commissario è un abuso»

## LA POLEMICA

Autonomia differenziata, il Piano di rientro e il commissariamento della Sanità regionale, i livelli essenziali di assistenza e il percorso di risanamento della qualità delle cure in atto in Campania: è straripante, sarcastico e tagliente il governatore della Campania Vincenzo De Luca, intervenuto ieri al taglio del nastro del nuovo complesso operatorio (due sale chirurgiche ipertecnologiche) realizzato al Padiglione 17 di via Pansini dall'Università Vanvitelli che, oltre che sulle strutture del policlinico del centro storico, conta anche su un polo assistenziale delocalizzato in collina. «Il vicepremier Matteo Salvini ultimamente lo vedo un po' nervoso, gli mandiamo una nostra pastiera, così si rasserenano» ha esordito De Luca rispondendo a una domanda sull'autonomia differenziata della Lega indicato come priorità dal vicepremier e ministro dell'Interno. Ec-

co l'affondo nei confronti del governo. «Credo sia l'unico esempio al mondo - ha detto - di un governo i cui ministri consumano il 90% del loro tempo a fare polemiche e raccontare fesserie. Io mi domando sinceramente dove trovano il tempo poi per governare? Il bilancio di tempo di chi sta in una istituzione pubblica è limitato e se lo sprechi a fare scemenze poi diventa complicato lavorare».

### AUTONOMIA DIFFERENZIATA

«Sull'autonomia - ricorda De Luca - abbiamo detto quello che pensiamo; no alla frantumazione del sistema sanitario naziona-

**IRONIA SU SALVINI  
«GLI MANDEREMO  
UNA PASTIERA  
LO VEDO NERVOSO»  
E SUL GOVERNO  
«PERDONO TEMPO»**

le, no alla regionalizzazione del sistema scolastico. Poi discutiamo di tutto e siamo pronti ad accettare la sfida partendo però da condizioni di parità e a patto che si faccia un'operazione verità preliminare. Cioè a condizione che si dica esattamente quante sono le risorse che arrivano al Sud e quali i fabbisogni della popolazione in base a quello che c'è e a quello che manca in termini di servizi, strutture e attrezzature. Se facciamo un'operazione verità certificata dal ministero dell'Economia possiamo poi discutere di tutto».

### IL COMMISSARIAMENTO

De Luca ha poi puntato il dito sul commissariamento della Sanità regionale. «Non c'è alcuna ragione per mantenere ancora in piedi il piano di rientro - ha detto - la Campania ha raggiunto tutti gli obiettivi previsti dalla legge e possiamo dire a testa alta, al netto del timbro che deve mettere il Governo, che la Campania nella sostanza è uscita dal tunnel del

periodo di amministrazione straordinaria e può legittimamente avviarsi alla fuoriuscita dal commissariamento. Mantenerlo è un abuso di potere». «Questo ci riempie di orgoglio - ha proseguito il governatore - perché abbiamo fatto davvero un lavoro immane soprattutto per quanto riguarda il Piano ospedaliero, il Piano delle assunzioni, il Piano oncologico regionale e quello dell'edilizia sanitaria pronto da mesi e ora da attuare. Dobbiamo continuare a non rilassarci, insistere per ridurre ancora di più le liste di attesa e sul riordino del territorio, ma i passi in avanti sono davvero inimmagi-

**INCENERITORE  
IL PRESIDENTE  
SNOBBA IL J'ACCUSE  
DEL VESCOVO  
DI ACERRA: «CHE DIO  
LO ABBA IN GLORIA»**

nabili». De Luca ha infine sottolineato in particolare i «passi in avanti fatti per liste di attesa già ridotte di un terzo» annunciando che presto sarà attuato un centro unico di prenotazione per migliorare ancora. Così, riguardo ai Livelli essenziali di assistenza, ha rimarcato il risultato sui livelli di parti cesarei per le donne alla prima gravidanza e la tempestività degli interventi per fratture del femore. «Dobbiamo migliorare ancora gli screening oncologici - ha infine ammesso - sul cui fronte

siamo in ritardo, ma per tutto il resto mi pare che abbiamo fatto un lavoro eccellente».

### IL VESCOVO DI ACERRA

«Il vescovo di Acerra non è d'accordo sulla quarta linea del termovalorizzatore? Che Dio lo abbia in gloria» ha sottolineato De Luca commentando le dichiarazioni del vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, che si è opposto all'ipotesi di costruire una quarta linea del termovalorizzatore.



L'INAUGURAZIONE  
De Luca  
in visita  
alle nuove  
sale  
operatorie  
del Policlinico  
Vanvitelli

NEWFOTOSUD  
A. DI LAURENZIO



## Il disastro ospedali

# Pinza dimenticata nell'addome

► Blitz dei Nas al Loreto Mare dopo che la paziente è stata operata per asportare il ferro chirurgico

► Intervento d'urgenza a Pasqua, la donna è salva il commissario dell'Asl avvia un'indagine interna

### L'INCHIESTA

Ettore Mautone

Una falla nelle procedure di controllo in sala operatoria al Loreto Mare è costata un doppio intervento chirurgico, a distanza di soli quattro giorni, a una donna napoletana di 49 anni operata di isterectomia: in ospedale sono arrivati i Nas. La prima operazione è stata effettuata mercoledì 17 aprile ed era programmata per rimuovere un utero fibromatoso. Il secondo intervento è stato ripetuto invece a Pasqua, quando all'atto delle dimissioni, sulla scorta della sintomatologia dolorosa accusata al fianco dalla paziente, è stato effettuato un controllo radiografico di sicurezza da cui è emersa la presenza, in addome, di una placca di divaricazione in titanio di 30 centimetri. Un ferro chirurgico sfuggito dunque alle rigide procedure di controllo che solitamente si effettuano in sala operatoria e che è stato poi rimosso in urgenza. Le procedure di sicurezza prevedono, in base alle linee guida ministeriali, la conta ad alta voce, e per due volte, della checklist dei ferri impiegati per l'intervento, prima della sutura. La procedura di sicurezza, da quanto trapela rispetto alle prime verifiche della direzione sanitaria, sarebbe stata correttamente eseguita. Evidentemente però ciò non è stato sufficiente in quanto il ferro lasciato in addome è emerso solo al controllo finale, effettuato prima delle dimissioni.

### CONTROLLI DEI NAS

Per fortuna la donna sta bene ed è

**FORTI DOLORI  
AL FIANCO  
DALLA RADIOGRAFIA  
EMERSA LA PRESENZA  
DI UN DIVARICATORE  
DI TRENTA CENTIMETRI**

ora in via di completa guarigione ma poteva andarle molto peggio. Si tratta di un evento sentinella da ricostruire in tutte le sue fasi per capire come sia stato possibile che i controlli di routine abbiano fallito. L'ipotesi più probabile è che la placca di titanio di 30 centimetri, per le sue grosse dimensioni, non sia stata inserita nella lista dei ferri da contare e verificare. Evidentemente una procedura di sicurezza non idonea e da modificare con un audit che il sistema di monitoraggio dei rischi sanitari della Asl ha già previsto nei prossimi giorni. Intanto il commissario straordinario della Asl Napoli I Ciro Verdoliva ha già avviato un'indagine interna. Sui fatti indagano anche i carabinieri del Nas intervenuti ieri con un blitz e un'ispezione subito dopo la segnalazione anche se non è ancora chiaro se sia stata presentata querela da parte della paziente o dei suoi familiari. Al Loreto Mare si è inoltre recata, sempre ieri, il direttore sanitario aziendale Anna Borrelli che ha visitato e salutato la paziente che è in via di dimissione.

### I DOLORI

La donna, secondo quanto si è appreso, ha iniziato a lamentare dolori all'addome qualche ora dopo l'intervento chirurgico. I sanitari hanno eseguito gli accertamenti però solo prima delle dimissioni e con una radiografia si sono accorti della presenza della piastra dimenticata nell'addome. Secondo quanto si è appreso l'allarme dei sanitari non sarebbe scattato subito dopo il conteggio post operatorio dei ferri chirurgici in quanto il divaricatore non era presente nell'appello. «Ho



BLITZ I Nas al Loreto Mare in una foto d'archivio

chiesto ai miei ispettori - spiega il commissario Verdoliva - di appurare la veridicità di quanto accaduto con dettaglio e precisi riferimenti a fatti e protagonisti. La relazione dovrà essere inviata entro lunedì 29 aprile e dovrà evidenziare eventuali responsabilità o comportamenti non conformi alle linee guida e così da permettere la valutazione di eventuali azioni conseguenziali sul piano disciplinare». «Siamo soddisfatti della celerità con cui il commissario Verdoliva ha avviato l'inchiesta interna - commenta il consigliere regionale dei Verdi e membro della commissione Sanità in Consiglio regionale Francesco Borrelli - eventuali negligenze e responsabilità che dovessero emergere dall'inchiesta della Asl e dal lavoro dei Nas dovranno essere sanzionati con il massimo rigore. Non è accettabile che una paziente veda messa a rischio la propria salute dopo essersi affidata alle cure del sistema sanitario nazionale».



# Ospedale, la protesta torna in Comune

►Settimane di presidio in tenda e nessuna novità da Napoli: «Curiamo la vita» occupa nuovamente la sala consiliare ►Chiesto tavolo congiunto con prefetto, governatore e ministra Sos di Valentino: «Situazione preoccupante, ora risposte chiare»

## SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Vogliono sedersi ad un tavolo istituzionale e mettere tutti di fronte alle loro responsabilità per evitare che ancora una volta la loro protesta contro il depotenziamento del «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» generi solo dichiarazioni alla stampa e poco più. La richiesta è una sola: guardare in faccia governatore De Luca, il prefetto di Benevento ed il ministro alla Sanità Grillo, seduti tutti assieme allo stesso tavolo. Un incontro più volte richiesto e che aveva portato i rappresentanti del comitato civico «Curiamo la vita» a dichiarare lo sciopero della fame già diverse settimane fa. Una forma di protesta estrema cessata solo quando il prefetto Francesco Antonio Capetta aveva chiesto loro di interrompere il digiuno impegnandosi a creare le condizioni per il tavolo istituzionale.

Ma ieri mattina il comitato è ritornato ad occupare l'aula consiliare di palazzo San Francesco, il municipio di Sant'Agata. «Abbiamo per l'ennesima volta - le motivazioni esposte da Mena Distasi, portavoce del comitato - richiamato in Prefettura ma nessuno ha saputo darci notizia del tavolo che avevamo richiesto. Un incontro che aspettiamo da più di una settimana. Il prefetto ci aveva chiesto di sospendere lo sciopero della fame dicendoci

che entro la settimana avremmo avuto la data dell'incontro, data che non è arrivata. Quello che vogliamo è poterci confrontare con il governatore De Luca, il prefetto di Benevento ed il ministro Grillo o un suo delegato, vogliamo parlare con tutte le parti in causa, senza rimpalli di responsabilità, non vogliamo nuove vie di fuga, vogliamo sapere chi farà cosa, vogliamo i fatti. Per questo abbiamo deciso di occupare nuovamente l'aula consiliare». Queste le motivazioni che hanno spinto cinque delle donne che in queste settimane avevano animato la tenda-presidio sistemata nel cortile del «Sant'Alfonso» (con Mena Di Stasi anche Margherita Rossano, Stella Trucchio, Michela Ottobre e Pina De Masi) a ritornare in quella sala già occupata lo scorso novembre. Striscioni appesi ai banchi dell'aula ed al balcone di palazzo San Francesco, catene ed un nuovo digiuno con gli altri esponenti del comitato rimasti a presidiare il sit-in di località San Pietro.

Si è concretizzato così l'ennesimo atto di protesta da parte degli attivisti impegnati per scongiurare il depotenziamento del presidio ospedaliero dopo l'annessione della struttura all'azienda ospedaliera «Rummo» di Benevento. Una vertenza che ha investito tutti i livelli istituzionali ma che ad oggi resta senza quella soluzione che in maniera definitiva sancisca il diritto ad esistere della struttura sanitaria. Protesta destinata ad andare avanti con il comitato che ha invitato tutti a ritrovarsi domani pomeriggio, alle 16, all'ingresso di palazzo San Francesco. Preoccupazione è stata espressa dal sindaco di Sant'Agata Carmine Valentino che ieri mattina al momento dell'occupazione era nel suo ufficio in municipio. «Mi preoccupa sempre più - ha spiegato il pri-

mo cittadino - la condizione di crescente agitazione e la palpabile generale sfiducia nelle istituzioni. Cerco come sempre, da sindaco della città, di fare seppur in condizioni difficili la mia parte. Ci troviamo di fronte ad una protesta di persone ferme e decise ad andare fino in fondo. Ritengo che solo una risposta definitiva e chiara alle richieste avanzate possa evitare il determinarsi di situazioni più complesse e serie. Sono seriamente preoccupato». Lo stesso Valentino ha poi con una propria nota indirizzata a prefetto e governatore De Luca informato le istituzioni della nuova occupazione in corso invitando tutti a «voler fare quanto in loro potere affinché le istanze del Sant'Alfonso Maria de' Liguori, che provengono dal comitato "Curiamo la vita" ma anche dalle istituzioni locali e dalle comunità che queste rappresentano, possano trovare le risposte concrete attese da tempo e che potranno anche porre fine, una volta per tutte ad una protesta sempre più preoccupante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Al Ruggi aree di sosta privatizzate e pass a parenti ed ex dipendenti»

**I SINDACATI**

**Sabino Russo**

Sosta selvaggia e posti macchina riservati a professori universitari e primari. A denunciarlo al manager del Ruggi, attraverso una lettera, sono il segretario provinciale della Fials Salvatore Di Candia, che lamenta una carenza atavica di aree parcheggio e un accesso incontrollato alle aree che dovrebbero essere riservate a tutti i dipendenti, non solo a «pochi eletti». «Ogni giorno si assiste a una vera e propria lotta per la ricerca di un posto auto - scrive al di-

rettore generale Giuseppe Longo - il numero dei parcheggi a disposizione è assolutamente insufficiente rispetto agli utenti che ogni giorno si reca in ospedale. A questa criticità strutturale bisogna aggiungere la condotta scorretta di alcuni, con l'accesso selvaggio e incontrollato nelle aree di parcheggio che dovrebbero essere riservate solo a chi ha il diritto di accesso, come dipendenti o pazienti che comunque hanno il pass concesso dall'amministrazione. A oggi, invece, diverse persone non autorizzate accedono senza che vi sia il necessario controllo». A questi problemi già noti da tempo, la sigla sindacale segnala la presenza di diverse aree di parcheggio «ormai privatizzate» addirittura con catena e lucchetto - denuncia la Fials - dove solo alcuni soggetti senza alcun criterio selettivo riescono ad accedervi, posti riservati ai professori universitari, primari e dirigenti

**LETTERA AL MANAGER  
«SUBITO UNA MAPPA  
DELLE AREE PARCHEGGIO  
ATTIGUE ALL'OSPEDALE  
PER GLI AMMALATI  
CONVENZIONE CON L'ARECHI»**

aziendali, manutentori, autisti». Per questo motivo i sindacati chiedono di conoscere il numero esatto dei permessi consegnati ai dipendenti, che dovranno essere nominativi, non trasferibili o ceduti a terzi e annullati una volta che non si presta più servizio nell'ospedale.

**LA PROPOSTA**

«Per superare del tutto l'impasse si potrebbe accedere al parcheggio con il badge identificativo - propone il sindacato - in modo da renderlo fruibile esclusivamente ai dipendenti, mentre i possessori di permesso devono esibirlo direttamen-



te agli addetti, che dovranno verificarne la validità». Per quanto riguarda invece, le aree «privatizzate» chiedono l'immediata soppressione, in modo da renderle disponibili a tutti i dipendenti, indipendentemente dal ruolo e dalla categoria, «senza dare a taluni soggetti veri e propri privilegi, che devono essere aboliti, in modo da uniformare e rendere accessibile il parcheggio a tutti i dipendenti del Ruggi in egual misura senza alcun tipo di disparità». Per i cittadini che giornalmente si recano al presidio di via San Leonardo si ipotizza la stipula di una convenzione con Salerno Mobilità per l'utilizzo dei posti auto dello stadio Arechi, che dista circa 800 metri dal Ruggi, «oltretutto si potrebbe sopperire a questa distanza - conclude la missiva - con una navetta che permetterebbe di ridurre oltremodo questa seppur minima distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cava de' Tirreni

## Infermieri precari, garanzie sull'avvio del concorso

Rinnovo dei contratti e avvio di una discussione in Regione per ottenere posti riservati per un futuro concorso. Sono queste, in sintesi, le rassicurazioni ottenute da un gruppo di infermieri precari in servizio presso l'ospedale Santa Maria dell'Olmo e l'Azienda Ospedaliera San Leonardo. A fornire ampie garanzie è stato

il direttore amministrativo del Ruggi, Oreste Florenzano. Nel corso di un incontro si è discusso a lungo della situazione singolarissima in cui versa questo ristretto numero di precari che lavorano a Salerno da svariati anni, come vincitori di selezione pubblica (dal 2016), ma precedentemente anche

come lavoratori somministrati. Il nocciolo della questione verte, infatti, sulla esclusione dalla stabilizzazione dei contratti stipulati con le famose agenzie interinali, dei quali però - è giusto ricordare - che la Regione Campania si è servita per circa un ventennio (il periodo del piano di rientro) per mantenere aperti gli

ospedali. Hanno prestato servizio con professionalità e spesso ininterrottamente, con turni stressanti e lavoro straordinario e nel mentre hanno preparato il concorso, che hanno superato, per trovarsi oggi in una situazione di incertezza. Il direttore ha rassicurato sul rinnovo dei contratti in attesa di un imminente concorso.

**Simona Chiariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Niente 118 il bando c'è ma il servizio è in ritardo

**MERCATO SAN SEVERINO**

**Antonio De Pascale**

Un vero paradosso. La città più grande della Valle dell'Irno ha l'ospedale Gaetano Fucito, nella frazione Curteri, il distretto sanitario in piazza XX settembre, ma non ha una postazione fissa del 118. In caso di emergenza, telefonando al 118, le ambulanze arrivano da Fisciano (associazione La Solidarietà), Baronissi (Il Punto) o Siano (La Misericordia). Solo dal venerdì sera al lunedì mattina, è assicurato l'intervento di un'ambulanza della Croce rossa italiana, che ha la sede in via Paolo Borsellino. Ma è in arrivo la soluzione. Secondo Carmine Landi, cardiologo e consigliere comunale che da anni segue la problematica, «la nuova piattaforma regionale ha individuata Mercato San Severino quale destinataria di sede del 118 con medico rianimatore. La sede verrà concordata tra il Comune e l'Asl di Salerno. Tre le possibili destinazioni: presso una palazzina di Curteri in cui già ci sono i vigili del fuoco, la località Sibelluccia o all'interno del nuovo distretto sanitario che sorgerà nella frazione San Vincenzo». «Registriamo dei ritardi - aggiunge Landi - anche perché non si è concluso l'espletamento del bando per l'assegnazione del servizio d'emergenza a livello regionale, in seguito a un ricorso di una società partecipante. In ogni caso, San Severino avrà la sua

postazione fissa del 118 con medico rianimatore perché la normativa prevede che essa debba stare nel Comune più grande e dal quale parte il maggior numero di richieste di interventi al 118; dunque, proprio Mercato San Severino». Intanto, giungono novità positive anche per l'ospedale Fucito. «Entro fine maggio - prosegue Landi - saranno ultimati i lavori di riqualificazione del pronto soccorso, che avrà quattro posti di osservazione breve. Inoltre, verrà creato un solo compartimento per l'emergenza. Sono in corso i lavori per il compartimento unico che includerà i reparti di chirurgia, medicina e cardiologia, che andranno a occupare i padiglioni lasciati liberi dalla chiusura di ginecologia e ortopedia». Senza dimenticare che l'ospedale Fucito sarà sede della facoltà di odontoiatria dell'Università di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Assalto all'ospedale nel weekend di Pasqua l'emergenza va in tilt

►Lunghe ore di attesa in pronto soccorso, il direttore sanitario «Tanti sforzi ma manca il personale, servono assunzioni»

## NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

C'è chi si è presentato al pronto soccorso alle 21,30. Ne è uscito quattro ore dopo, con nove punti di sutura. «Attesa lunga - ha detto Carmine Pagano - ma infermiere bravo». Oppure Vincenzo Senatore, che lunedì scorso aveva portato la moglie per un problema addominale: l'attesa è durata oltre quattro ore. «Non ho mai visto tanta gente in un reparto di ospedale», ha raccontato. «Medici ed infermieri indaffarati - ha continuato - impossibile avere una tregua. Le ambulanze arrivavano a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, le sedie nella sala d'attesa per i casi meno gravi erano tutte occupate. Ci vuole davvero coraggio e sangue freddo a lavorare in quelle condizioni, soprattutto se si tiene conto che in gioco c'è la salute, spesso la vita, delle persone». Nel fine settimana di Pasqua il pronto soccorso dell'Umberto I è stato preso d'assalto come ormai accade tutti i giorni. «I ritardi che alcune volte gli assistiti lamentano

- ha detto il direttore sanitario Alfonso Giordano - sono dovuti alla carenza di personale. Gli accessi riusciamo a gestirli ed è naturale che le attese possono essere lunghe. È la pianta organica il problema. Per fortuna c'è tanta abnegazione dalla dirigente, Giovanna Esposito che sta dando l'anima, e di tutti i suoi collaboratori».

### L'ATTESA

«La svolta dovrebbe arrivare - ha continuato Giordano - a giugno con il completamento dei concorsi. Speriamo non ci siano intoppi». Per rimettere le cose in ordine ci vorrebbero sei medici e otto infermieri. Meno male che venerdì scorso è iniziata la collaborazione tra la guardia medica e i pediatri. L'accordo è stato

**IL MANAGER SPERA  
NEL COMPLETAMENTO  
DEI CONCORSI  
GUARDIA MEDICA  
E PEDIATRI,  
PATTO ANTI-CAOS**

sancito per ridurre l'affluenza al pronto soccorso nei giorni prefestivi e festivi. «Nonostante fosse la prima volta - ha detto Vincenzo Stile - ci sono state diverse richieste di consulenza pediatrica. Non sappiamo quanto e se hanno influito sull'attività del pronto soccorso». Anche oggi, essendo un giorno prefestivo, dalla 8 alle 20, ci sarà la guardia medica pediatrica nell'ambulatorio dell'Asl Salerno in via Riccio. Non sono autorizzate le visite domiciliari. Il pronto soccorso dell'ospedale rientra nella casistica regionale che ha portato la Cgil Funzione Pubblica a parlare di «sistema sanitario al collasso» e a chiedere un confronto immediato con la Regione e la struttura commissariale per risolvere una «situazione in cui è impossibile assicurare il diritto alla salute e alla vita». Anche la Cgil pone come criticità primaria la riduzione del personale tanto che «mancano i numeri per assicurare i turni di servizio» e che crea «esasperazione tra pazienti ed operatori che faranno aumentare aggressioni e denunce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fame di camici bianchi

## Pronto soccorso senza medici, arrivano i neo laureati

**Per coprire i posti vuoti la Toscana assume dottori non ancora specializzati. I sindacati: è sanità low cost**

Nei pronto soccorso e sulle ambulanze del 118 della Toscana mancano medici, almeno 150 secondo le stime della Regione. Per potenziare i servizi di emergenza, l'assessorato alla Salute ha deciso di reclutare anche camici bianchi non specializzati: «Vogliamo scongiurare

il rischio di interruzione di pubblico servizio». Del resto all'ultimo concorso regionale si sono presentati in 19. La fame di medici è tale e i professionisti formati dalle scuole di specializzazione dell'emergenza sono così pochi che non si trova una strada diversa.

I neo laureati dovranno avere meno di 35 anni e saranno assunti con contratti di formazione lavoro attraverso un'apposita graduatoria. Resteranno in carica due anni, nel corso dei quali ognuno di loro sarà seguito da un tutor, che deciderà via via quali pazienti fargli seguire. La Regione ha fretta di accrescere gli organici, perché l'estate è il periodo durante il quale le carenze si sentono di più causa ferie.

Quella della Toscana è solo una nuova strada delle tante aperte in questi mesi dalle Regioni italiane, tutte in difficoltà a reperire camici bianchi. I settori più in crisi degli altri sono la rianimazione, l'ortopedia, la pediatria. E così il Piemonte si è inventato i medici a gettone, altri hanno aperto i concorsi anche ai pensionati. È il caso del Veneto, che di recente ha anche fatto un accordo con la Romania per assumere

re medici specializzati in quel Paese. Ci sono poi le agenzie che spediscono in tutta Italia professionisti anche per coprire buchi di pochi giorni.

La Toscana invece prova ad anticipare la specializzazione. L'idea non piace ai sindacati dei medici, che la vedono come un modo per rendere ancora più precario il lavoro. «Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita della sanità low cost», dice il segretario nazionale del sindacato dei medici Anaa Assomed, Carlo Palermo. Tra l'altro alla

fine dei due anni i dottori formati nei pronto soccorso non potranno restare in quelle strutture ma semmai entrare nella rete del 118, dove non è richiesta la formazione universitaria post laurea.

La Toscana ha anche previsto un'altra misura. Quando si faranno concorsi a tempo indeterminato per medici internisti (o di altre specializzazioni simili) si potrà inserire una clausola che prevede di assegnare per due o tre anni i vincitori al pronto soccorso.

— mi. bo.

# Ferro nell'addome, arrivano i Nas

Carabinieri al Loreto Mare: la donna operata 2 volte per un divaricatore lasciato all'interno. Doppia indagine

GIUSEPPE DEL BELLO

Operata due volte per un divaricatore "dimenticato" in addome. Non è la prima svista quella che a una 49 enne napoletana è costata un doppio intervento chirurgico. E al personale sanitario una denuncia in Procura e un'indagine interna. Il primo a essere informato è stato il commissario della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva che, a sua volta, ha spedito una nota ai Nas coordinati dal maggiore Gennaro Tiano.

La donna era stata ricoverata al Loreto perché affetta da fibromatosi dell'utero, una patologia che, in alcuni casi, esige un protocollo chirurgico. E così la paziente si affida alle mani dell'équipe ginecologica del presidio di via Marina che mer-

---

Oltre a quella dei pm aperta anche una verifica interna Verdoliva: "Voglio una relazione entro lunedì"

---

coledì scorso la sottopone all'intervento di rimozione dell'organo e a pulizia della cavità addominale. Un intervento di routine ma che può riservare qualche sorpresa. Va detto che in quella sede anatomica, spesso esposta a copiose perdite di sangue, si utilizzano molti strumenti. E tra questi la cosiddetta "suola di scarpa". Si tratta di una placca metallica a forma di spatola, cioè liscia e priva di curve che, lunga oltre 20 centimetri, serve a isolare le anse dell'intestino. A tenerle raggruppate per permettere al primo operatore di portare a termine la rimozione dell'utero e l'emostasi dei vasi. Tutto fila liscio, l'operazione si conclude con la sutura della ferita chirurgica della cute. Come da protocollo internazionale, il

personale sanitario fa la check list delle garze e dei ferri utilizzati. Il conteggio dà esito positivo e la paziente ritorna nel letto di reparto. Passano poche ore e la donna, appena uscita dal torpore dell'anestesia, inizia ad accusare dolori all'addome. Ma sulle prime, la sintomatologia non desta particolare preoccupazione proprio perché la dolenzia nelle ore immediatamente successive all'intervento è frequente e ben tollerata. In questo caso, però, i dolori diventano sempre più forti tanto da indurre i medici a predisporre un approfondimento diagnostico. Ecografia e tac riveleranno in addome il ferro dimenticato che poi, sarà rimosso con un secondo intervento il giorno di Pasqua, domenica. Bocche cucite in ospe-

dale. Soprattutto l'équipe di ginecologi coinvolta nella vicenda mantiene il più stretto riserbo, anche perché per parlare deve avere l'autorizzazione del manager. Un via libera che fino a ieri sera ancora non c'era. Una sola cosa i sanitari si limitano a osservare: «Era stato fatto tutto secondo le regole. Evidentemente c'è qualcosa che non ha funzionato. La paziente non ha avuto conseguenze per la sua salute e almeno noi siamo stati solerti a scoprire subito quel che era accaduto sottoponendola agli accertamenti». Ieri mattina i militari del Nas sono stati al Loreto per sentire la prima versione e per sequestrare la cartella clinica.

Deciso a vederci chiaro, commenta Verdoliva: «L'indagine interna è finalizzata ad appurare la veridicità di quanto accaduto con dettaglio e precisi riferimenti a fatti e protagonisti. La relazione dovrà essere inviata entro lunedì prossimo e dovrà evidenziare eventuali responsabilità e/o comportamenti così da permettere la valutazione di eventuali azioni conseguenziali».



# Pinza dimenticata nell'addome dopo un intervento all'utero

Nas al Loreto Mare, sequestrate le cartelle cliniche. Verdoliva: faremo chiarezza

**NAPOLI** Un incubo durato 4 giorni. Dolori forti, lancinanti e continui che hanno tormentato Rosaria D., 48enne napoletana, per tutti il periodo di degenza post operatoria all'ospedale Loreto Mare di Napoli.

Mercoledì scorso la donna era stata ricoverata per un intervento all'utero che le avrebbe dovuto risolvere un problema di fibromatosi. Ma dopo l'operazione la signora continuava ad avvertire fitte alla zona pelvica. Solo domenica mattina, poco prima di essere dimessa e dopo quattro giorni di calvario, a Rosaria viene effettuata un'ecografia che evidenzia la presenza all'interno dell'addome di una pinza chirurgica.

Ora sarà compito dei Nas, il nucleo antisofisticazione dei Carabinieri, intervenuti ieri mattina all'Ospedale Loreto Mare per sequestrare documenti e cartella clinica di Rosaria, ricostruire tutta la vicenda e accertare responsabilità e protagonisti dell'episodio. Avviata contestualmente anche un'indagine interna per fare luce sull'accaduto. Un primo allarme, secondo le ricostruzioni fatte dopo a denuncia, sembra sia scattato subito in sala operatoria con il conteggio delle pinze divari-

catrici, ne mancava una, ma non si sarebbe proceduto a cercarla né a comprendere dove fosse finita.

«In mattinata – ha detto Ciro Verdoliva, commissario dell'Asl Napoli 1 – sono venuto a conoscenza di quanto accaduto il giorno di Pasqua al Loreto Mare: ho immediatamente disposto indagini interne finalizzate ad appurare la veridicità di quanto accaduto con dettaglio e precisi riferimenti a fatti e protagonisti. La relazione dovrà essere inviata entro lunedì 29 aprile e dovrà evidenziare eventuali responsabilità o comportamenti errati così da permettere la valutazione di eventuali azioni conseguenziali».

Secondo i racconti dei parenti, Rosaria, sin dopo l'operazione avvenuta lo scorso mercoledì lamentava dolori forti, fastidi imputabili, secondo i medici, all'operazione subita. Ma nonostante questo era stata trattata come una paziente «lamentosa» che non sopportava il normale dolore del normalissimo decorso post operatorio. Nessun esame strumentale, nessun controllo per capire da cosa derivasse quel dolore, soltanto analgesici per attenuare e lenire il dolore. Ma in tutto questo calvario è stata la premura del medico di guardia che domenica mattina avrebbe dovuto dimettere la donna ha permesso di scoprire la verità: a Rosaria era rimasta una pinza chirurgica nella pancia.

Immediatamente è stato ricontattato il medico che l'aveva operata, contemporaneamente la donna è stata preparata per essere rioperata d'urgenza per estrarre la pinza. Incredulità e rabbia tra i familiari della donna, che resta ancora ricoverata dopo la seconda operazione, in pochi giorni, sostenuta la domenica di Pasqua. Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere regionale Francesco Emilio Bor-

relli: «Siamo soddisfatti dalla celerità con cui il commissario straordinario della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva – ha detto l'esponente dei Verdi – ha avviato un'inchiesta interna per evidenziare eventuali negligenze in relazione al caso della donna operata d'urgenza dopo che, in occasione di un intervento chirurgico presso l'ospedale Loreto Mare, l'equipe medica avrebbe dimenticato un ferro all'interno dell'addome. L'inchiesta della Asl e il lavoro dei Nas – ha proseguito il membro della Commissione regionale Sanità – che sono intervenuti presso l'ospedale nella giornata di martedì serviranno a chiarificare la dinamica della vicenda e le eventuali responsabilità. Qualora l'attività investigativa dovesse effettivamente evidenziare delle negligenze da parte del personale chiederemo di irrogare delle sanzioni disciplinari particolarmente severe. Non è accettabile – ha concluso Francesco Emilio Borrelli – che una paziente veda messa a rischio la propria salute dopo essersi affidata alle cure del sistema sanitario».



# Il marito: aveva dolore e le davano analgesici

**NAPOLI** Trema la voce di Francesco Terracciano, marito di Rosaria, la donna a cui, durante un'operazione all'addome, i medici del Loreto Mare hanno lasciato una pinza chirurgica nella pancia. La paura si mischia all'emozione di avere visto la moglie sopravvivere a una vicenda che avrebbe potuto ucciderla. L'intervento dei Nas, di ieri mattina, intervenuti per appurare e acquisire elementi sul caso hanno acceso i riflettori su una vicenda consumatasi nella scorsa settimana e risolta solo il giorno di Pasqua. Quattro giorni per rimediare a un errore assurdo e grave.

**Francesco ci racconta cosa è successo?**

«Mia moglie è stata operata

la settimana scorsa, mercoledì, per un intervento all'addome qui al Loreto Mare. Sembrava essere andato tutto bene, anche se il dolore dopo l'operazione era persistente. Solo domenica abbiamo scoperto che si erano dimenticati un ferro operatorio all'interno della pancia di mia moglie. Lei fin da subito dopo l'operazione ha avuto fastidi, dolori, ma solo il giorno di Pasqua hanno deciso di farle degli esami più approfonditi».

**Di che tipo?**

«Le hanno dovuto fare diverse ecografie. Con la terza hanno scoperto un corpo estraneo all'interno della pancia».

**Quanti giorni sono passati dall'operazione per avere questa ecografia?**

«Dall'operazione al controllo ecografico e al successivo intervento sono passati 4 giorni. In questo periodo non hanno fatto nessun controllo, ma le hanno dato solo medicinali e analgesici per il dolore».

**E poi, chi ha avuto l'intuizione dell'esame strumentale?**

«Domenica mattina mia moglie doveva essere dimessa, ma il medico di guardia ha visto che lei si lamentava e quindi ha detto: "non mi piace che vai via con questi dolori". E quindi gli hanno fatto l'ecografia. Gli esami sono durati molto tempo perché la pizza era all'interno e non risultava subito al monitor quindi hanno dovuto insistere tanto. Solo al terzo tentati-



Abbiamo dovuto aspettare quattro giorni prima che si decidessero a fare una ecografia

vo sono riusciti a individuare la pinza».

**Quando è stata rioperata?**

«Subito. Verso le 12 di domenica hanno telefonato al medico che l'aveva già operata, per informarlo della scoperta. Lui non era in servizio, ma si è precipitato in ospedale e hanno fatto subito l'intervento».

**Una brutta esperienza.**

«È stata una sensazione strana la mia. Vedi tua moglie che soffre e non riesci a fare niente, ti vengono in testa tanti pensieri».

**Avete parlato col il medico che l'ha operata?**

«Certo, il medico ci ha chiesto più volte scusa, era veramente mortificato. Prima di denunciare l'accaduto siamo stati molto combattuti, da una parte ci dispiaceva, il medico ci è parso veramente amareggiato per quanto accaduto, ma dall'altra ci sembrava la cosa più giusta da fare e quindi abbiamo provveduto a sporgere denuncia».

**Wal. Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una sedia a rotelle innovativa che si muove con gli occhi

## «Lotto per un mio diritto»

La battaglia di un 34enne di Grumo Appula malato di Sma Realizzata a Caserta, ma secondo la Asl non è prescrivibile

**S**crive poesie e ama viaggiare ma è costretto a trascorrere gran parte del suo tempo in un letto per colpa della Sma, l'atrofia muscolare spinale. Alessandro Fariello, 34 anni, nonostante abbia bisogno della ventilazione artificiale e non possa muoversi da solo, non si è mai voluto arrendere alla situazione in cui si trova. Si è diplomato con il massimo dei voti, ha pubblicato due libri, è stato a Roma dal Papa, a Torino per veder giocare la sua Juventus, in vacanza sulla Costiera Amalfitana e la scorsa estate è riuscito a organizzare persino una gita in barca a vela al largo di Monopoli. Il suo sogno, ora, è conquistare un pizzico di autonomia, riuscire a muoversi senza costringere sempre papà Raffaele o mamma Costanza, che vivono con lui in un appartamento alla periferia di Grumo Appula, a spingere la sua sedia a rotelle. Un desiderio che, per la prima volta nella sua vita, è a portata di mano grazie ad una speciale carrozzina elettrica che può essere incredibilmente guidata attraverso il solo movimento delle palpebre. A metterla a punto, non senza difficoltà, è stato il centro ortopedico Corpora di Gricignano di Aversa, in provincia di Caserta. Un sogno non solo per Alessandro ma per tanti nelle sue condizioni, che però rischia di infrangersi sul muro della burocrazia.

Il sistema di controllo è talmente innovativo, infatti, da non essere annoverato nell'elenco degli "ausili" prescrivibili dalla Asl. E infatti secondo i genitori di Alessandro la fisiatra che avrebbe dovuto dare il via libera all'acquisto (circa 11.000 euro, ndr) da parte dell'Azienda

sanitaria, almeno per ora non ha voluto mettere nero su bianco il suo assenso. Alessandro però non ci sta: «Il controllo della carrozzina – racconta grazie al suo puntatore oculare collegato ad un computer che gli permette di comunicare con il mondo – è riconducibile al controllo elettronico a bocca e quindi prescrivibile come tale. Abbiamo quindi presentato regolare richiesta in tal senso ma il modulo non è stato accettato dal distretto sociosanitario perché secondo loro la carrozzina non sarebbe prescrivibile». Una amarezza accresciuta dal fatto che Alessandro ha avuto modo di verificare che la carrozzina funziona perfettamente: «L'ho provata nelle scorse settimane – scrive sul suo tablet con il solo movimento degli occhi – e sono riuscito a spostarmi in modo completamente autonomo anche grazie alla tenacia e perseveranza del tecnico che è venuto a casa. Secondo qualcuno io, avendo una Sma ed essendo tracheostomizzato forse non ho il diritto di uscire e vivere una vita pressappoco normale nella sua straordinarietà. Invece con la mia carrozzina attuale, che ho da 7 anni e nella quale ormai non riescono nemmeno più a sistemarmi perché in questo periodo ho preso 13 chili, sono andato persino a fare un

giro in barca a vela. Aggiungo che la carrozzina elettrica, oltre a favorire la mia autonomia, sarebbe importante anche per chi mi accompagna perché tramite un joystick sulla parte posteriore può essere guidata anche dall'accompagnatore che dunque potrebbe fare una passeggiata molto meno faticosa rispetto ad ora. Credo – conclude Alessandro – che uscire e relazionarsi con gli altri sia un diritto inalienabile di ogni essere umano. Questa non è una battaglia che combatto solo per me ma anche per tanti pazienti e per le loro famiglie che non hanno la forza di far sentire la loro voce e far valere i loro diritti».

La vicenda, dopo il servizio trasmesso la sera di Pasqua da Radionorba, è finita all'attenzione del direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce: «Mi sembra una soluzione buona e innovativa – commenta il manager –. Nelle prossime ore sentirò i medici e cercherò di capire il loro punto di vista. Spero non ci siano problemi. Se gli specialisti concorderanno darò l'ok all'acquisto perché di sicuro il problema non è la spesa». Parole che, ovviamente, alimentano la speranza di Alessandro e della sua famiglia. Ma non solo.



**L'ATTACCO** Il governatore: «Da Roma ci sblocchino il miliardo per l'edilizia sanitaria invece di pensare a litigare»

**NAPOLI.** «Non ci sono ragioni per mantenere il commissariamento della sanità in Campania. Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi previsti dalla legge e quindi, al netto del timbro che deve apporre il Governo, siamo usciti dalla gestione straordinaria». Il governatore Vincenzo De Luca, a margine dell'inaugurazione del nuovo complesso operatorio dell'Azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli nel Policlinico di Cappella Cangiani, torna sul discorso che da tempo lo vede "in guerra" con Roma. «Abbiamo fatto davvero un lavoro immane. Dobbiamo continuare a non rilassarci, insistere per ridurre ancora di più le liste di attesa. Abbiamo fatto passi in avanti per le liste di attesa, già ridotte di un terzo, e il livello dei parti cesarei. Dobbiamo migliorare gli screening oncologici su cui siamo in ritardo, ma per tutto il resto mi pare che abbiamo fatto un lavoro davvero eccellente» dice. «Dobbiamo continuare così e arrivare ad essere la prima sanità d'Italia. Per le qualità medico-chirurgiche e per le qualità professionali che abbiamo, già oggi siamo in grado di competere con la migliore sanità d'Italia che è quella lombarda» sottolinea il presidente della Regione. «E poi ci aspettiamo che il Governo si decida dopo un anno ad approvare il piano per l'edilizia ospedaliera della Regione con un miliardo e 80 milioni bloccati. Mentre a Roma continuano a raccontare imbecillità, l'unica cosa che dovrebbero fare non la fanno, cioè decidersi a sbloccare i finanziamenti». Pro-

prio sulle divisioni del Governo, De Luca è netto: «Credo che questo sia l'unico esempio al mondo di un Governo i cui ministri consumano il 90% del loro tempo a fare polemiche e raccontare fesserie. Io mi domando sinceramente dove trovino il tempo poi per governare». E sul caso delle 33 promozioni all'interno di So-

resa, società regionale per la sanità, taglia corto: «Si tratta di promozioni e non assunzioni. È una questione interna a Soresa, la verificheremo: se sono cose corrette saranno accettate, altrimenti saranno revocate. Non mi sembra un grande problema». Dalla sanità all'autonomia differenziata, pratica che il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, vorrebbe chiudere in tempi brevi. «Gli mandiamo una pastiera, così si rasserenano, lo vedo un po' nervoso - ironizza lo "sceriffo" -. Sull'autonomia la nostra posizione è nota: no alla frantumazione del sistema sanitario nazionale, no alla regionalizzazione del sistema scolastico. Poi discutiamo di tutto, a condizione che si faccia un'operazione verità, cioè a condizione che si dica esattamente quante sono le risorse che arrivano al Sud. Se facciamo un'operazione verità certificata dal ministero dell'Economia possiamo discutere di tutto». E un'ennesima bastonata al Governo, De Luca la infligge sulla vicenda del «salva-Roma»: «Sono indignato per questa tendenza alla cialtroneria, superfi-

cialità, e mancanza di serietà del Governo nazionale. Quando si sta in un'istituzione e si accumulano miliardi di debiti bisogna pagare. Non devono pagare i cittadini, ma chi ha fatto i debiti se ne deve andare a casa, qualunque sia il partito a cui appartiene. Fare del buonismo è una offesa a quegli amministratori che buttano il sangue per approvare i bilanci in ordine ed è un incentivo a continuare a rubare». Ad attaccare De Luca è il vicecoordinatore campano di Forza Italia, nonché presidente dell'associazione Nord e Sud, Seve-

rino Nappi. «Sono d'accordo con Vincenzo De Luca, e qualità professionali e umane dei campani sono indiscusse. Quelle che mancano sono le competenze politiche in grado di ridare slancio alla nostra terra. Finché nei posti di governo ci sarà gente come lui stesso, de Magistris o Di Maio, che riducono tutto a moneta elettorale, difficilmente la Campania potrà uscire dall'immobilismo. Per fortuna, le scadenze sono prossime. E i cittadini sapranno scegliere».

**Sanità, De Luca: «Nessuna ragione per mantenere il commissariamento, basta con le fesserie del Governo»**



**AOU VANVITELLI** Monitor e pareti hi-tech per seguire tutte le attività operatorie in tempo reale

## Due sale operatorie informatizzate e touch screen

**NAPOLI.** Una nuova struttura, con apparecchiature di ultima generazione e una parete altamente informatizzata, per la gestione di tutte le attività operatorie con touch screen: è quella inaugurata nel nuovo complesso dell'Azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli, al terzo piano del Policlinico di Cappella Cangiani a Napoli, alla presenza del governatore Vincenzo De Luca (*nella foto*). L'edificio ospita due sale operatorie, per le Unità operative di chirurgia generale e specialistica - in particolare quella oncologica per colon, pancreas e tiroide e quelle toracica, urologica e otorinolaringoiatrica - che da due passano a quattro. Sono state installate apparecchiature di ultima generazione e, in ogni sala operatoria, è presente una "parete

informatizzata" che consente la gestione di tutte le attività operatorie. Attraverso un monitor, dotato di touch screen, un infermiere di sala assiste dallo schermo alla seduta operatoria monitorando gli interventi. Il sistema altamente innovativo consente anche la registrazione degli interventi stessi, che saranno raccolti in un'archiviazione informatizzata dei registri operatori. La maggiore disponibilità di spazi operatori consentirà non solo un aumento dei volumi di attività chirurgica, con conseguente riduzione dei tempi di attesa per i ricoveri, ma anche un potenziamento della didattica: le chirurgie sono infatti frequentate da studenti in medicina, medici interni e specializzandi che potranno anche assistere alle sedute da uno

schermo televisivo grazie alla parete informatizzata delle sale per la trasmissione delle sedute in diretta streaming. «Le nuove sale operatorie - ha sottolineato il rettore della Vanvitelli Giuseppe Paolisso - ci consentono un ulteriore avanzamento didattico e della ricerca. Si tratta di sale moderne che ampliano anche la qualità dell'assistenza. Siamo passati da 420 a 500 posti e aumentiamo anche l'offerta formativa per gli studenti». E il direttore generale Maurizio Di Mauro ha aggiunto: «Abbiamo un complesso operatorio che consentirà di aumentare i volumi di attività operatoria e conseguentemente di ridurre ulteriormente i tempi di attesa per i pazienti chirurgici, che tra l'altro sono già tra i più bassi in ambito regionale».

## Ospedale del Mare, sit-in dei precari a Santa Lucia

*Oggi il presidio sotto la Regione: «Vogliamo il rinnovo dei contratti per garantire salute e sicurezza»*

**NAPOLI.** Rinnovo dei contratti «per poter continuare a garantire salute, sicurezza e dignità». È quanto chiederanno questa mattina i 120 precari, tra infermieri e operatori socio-sanitari in forze all'Ospedale del Mare di Napoli che si sono dati appuntamento per un sit-in a oltranza sotto la sede della Regione, a Palazzo Lucia. «La presenza di questi colleghi in ospedale, al momento è fondamentale, basti pensare alle numerose Unità Operative che li vedono schierati tra le proprie fila rappresentando tra l'altro,

una considerevole fetta del personale in servizio. La loro assenza rischierebbe di portare al collasso l'intero nosocomio» si legge in una nota diramata l'altro giorno dai sindacati di categoria. Che, proprio per questo motivo, hanno chiesto «al Presidente della giunta regionale della Campania, al commissario straordinario e tutte le figure coinvolte nei livelli decisionali, a trovare soluzioni atte a scongiurare una vera e propria catastrofe assistenziale».

## Vecchio Pellegrini, dottoressa aggredita dal figlio di una paziente: colpita alla testa



**NAPOLI.** Una dottoressa del pronto soccorso del Vecchio Pellegrini è stata aggredita dal figlio di una paziente: la malcapitata ha riportato un trauma contusivo alla regione occipitale. La tensione si è sviluppata dopo che la 70enne era stata portata in ospedale per un dolore toracico. Ma l'anziana e il figlio hanno spiegato che si trattava di un problema neurologico dovuto all'epilessia di cui soffriva la paziente dopo un ictus cerebrale.

Dopo la presa in carico della donna con l'assegnazione del codice, il figlio della 70enne ha continuato, visto che aveva iniziato in precedenza, a scagliarsi contro la dottoressa avanzando la pretesa di una visita neurologica: cosa che tra l'altro il personale del Pronto soccorso stava già facendo. Inutili, però, i tentativi di ripor-

tare tutto alla calma: il giovane ha schiaffeggiato il medico e poi

*Il giovane viene bloccato da altre persone e dalle guardie giurate: scatta la denuncia*

è stato bloccato da altri pazienti presenti sul posto e dalle guardie giurate. La polizia ha proceduto all'identificazione dell'aggressore che è stato denunciato. Il sindacalista napoletano Giuseppe

Alviti, leader dell'associazione Guardie particolari giurate, è quanto mai chiaro: «È da tempo che per la tutela di noi stessi e degli operatori del settore medico richiediamo di rafforzare il numero di guardie presenti al pronto soccorso di frontiera di Napoli. Chiediamo, inoltre, che abbiano poteri autoritativi e certificativi con attribuzione di qualifica di agenti di pubblica sicurezza almeno nell'ambito del servizio».

**IL PRECEDENTE** L'anziana venne operata nel luglio 2012 e morì a febbraio 2013 con una pinza nel corpo

## Anziana morta dopo sette mesi di sofferenze: due medici condannati

**NAPOLI.** La vicenda del Loreto Mare ha un precedente analogo, purtroppo conclusosi con la morte della paziente, risalente al luglio di sette anni fa. Una donna di Montecorvino Rovella, Nicoletta Ontano, venne sottoposta, nel luglio del 2012, a un intervento chirurgico all'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona per la rimozione di una massa tumorale all'intestino. Operata, la donna fece ritorno a casa ma sette mesi dopo, precisamente nel febbraio del 2013, dovette ricorrere. Sette mesi dopo, nel febbraio del 2013, fu costretto a un ricovero d'urgenza a causa di lancinanti dolori al basso ventre. E solo grazie agli esami diagnostici fu possibile risalire ai motivi: una pinza dimenticata nell'addome della stessa 86enne. I

medici cercano di rimuovere il corpo estraneo ma non ci fu nulla da fare perché l'anziana morì dopo 24 ore dal nuovo ricovero. La famiglia denunciò quanto accaduto e così quattro chirurghi, un anestesista e due infermiere furono iscritti nel registro degli indagati. Alla chiusura delle indagini, il pm chiese l'archiviazione di quattro posizioni, chiedendo il rinvio a giudizio solo per i tre medici. L'autopsia accertò che la causa della morte era stata una klemmer emostatica curva, trovata poco sopra l'inguine. E lo scorso novembre, due medici sono stati condannati in primo grado rispettivamente a un anno e a otto mesi di reclusione con pena sospesa. Assolto, invece, un terzo medico che era stato rinviato a giudizio.



MP



# Divaricatore dimenticato nell'addome di una donna: i Nas al Loreto Mare

L'episodio denunciato dal commissario dell'Asl Napoli 1, Verdoliva  
Sequestrata la cartella clinica, informativa dei carabinieri alla Procura

NAPOLI. Un divaricatore dimenticato nell'addome. Che solo dolori lancinanti hanno portato alla luce. Costringendola a un secondo intervento chirurgico dopo quello affrontato pochi giorni prima. Protagonista della vicenda una 47enne napoletana, ricoverata all'ospedale Loreto Mare di Napoli dove mercoledì scorso era stata sottoposta a un intervento chirurgico per alcuni problemi legati a un utero fibromatoso. Subito dopo l'intervento, la donna avrebbe cominciato ad accusare dolori lancinanti. Tanto che domenica, dopo gli esami radiografici che hanno accertato la presenza del corpo estraneo, è stata sottoposta a un nuovo intervento chirurgico per la rimozione del corpo estraneo. Secondo quanto filtrato, a rivelare l'esistenza del divaricatore sarebbe stato il secondo esame, visto che il primo era stato effettuato al torace perché la paziente pensava di aver qualche costola fratturata. Poi si è proceduto alla radiografia "decisiva", quella all'addome, che ha portato alla luce tutta la situazione. Una vicenda che, per fortuna, non ha avuto conseguenze peggiori. Ma che è stata portata alla luce dal commissario dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, che ha provveduto ad avvisare i carabinieri del Nas guidati dal comandante Gennaro Tiano. «Sono venuto a conoscenza di quanto accaduto il giorno di Pasqua al Loreto Mare: ho immediatamente disposto indagine interna finalizzata ad appurare la veridicità di quanto accaduto con dettaglio e precisi riferimenti a fatti e protagonisti» dice. «La relazione dovrà essere inviata entro lunedì 29 aprile e dovrà evidenziare eventuali responsabilità e/o comportamenti così da permettere la valutazione di eventuali azioni conseguenziali» aggiunge il commissario. Sulla scorta della notizia ricevuta, i militari si sono recati presso il nosocomio di via Vespucci dove hanno proceduto

all'acquisizione della cartella clinica della donna, presso la direzione sanitaria del presidio ospedaliero, sentendo anche il personale medico e paramedico presente e informando anche la Procura di Napoli che ha disposto l'apertura di un fascicolo. La 47enne ha ricevuto la visita del

subcommissario dell'Asl Napoli 1, Anna Borrelli, che, come donna e titolare delle funzioni in materia strettamente sanitaria si è recata immediatamente al Loreto Mare per accertarsi delle condizioni della paziente che potrebbe essere dimessa dal Loreto Mare tra oggi e domani.

## Il marito della 47enne: «Soltanto dopo tre radiografie si sono accorti della presenza del corpo estraneo»

NAPOLI. «Se l'è vista brutta e tutt'ora è sofferente». A parlare alle telecamere di Tgr Campania e SiComunicazione è Francesco Terracciano (nella foto), marito della 47enne nel cui addome era stato dimenticato un divaricatore dopo un intervento chirurgico e che nel giorno di Pasqua ha dovuto subire una seconda operazione per la rimozione del corpo estraneo. «Mia moglie ha sofferto dolori atroci già subito dopo l'operazione e, dopo quattro giorni, domenica mattina un medico che era di turno ha detto che non gli piacevano questi dolori. Sono state effettuate le radiografie e solo alla terza si è constatata la presenza di questo divaricatore. Se l'è vista brutta e tutt'ora soffre» dice. Il tutto mentre il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, si dice «soddisfatto dalla celerità con cui il commissario straordinario della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva ha avviato un'inchiesta interna per evidenziare eventuali negligenze in relazione al caso della donna operata d'urgenza dopo che, in occasione di un intervento chirurgico presso l'ospedale Loreto Mare, l'equipe medica avrebbe dimenticato un ferro all'interno dell'addome». L'esponente della commissione regionale Sanità aggiunge: «L'inchiesta della Asl e il lavoro dei Nas che sono intervenuti presso l'ospedale serviranno a chiarire la dinamica della vicenda e le eventuali responsabilità. Qualora l'attività investigativa dovesse effettivamente evidenziare delle negligenze da parte del personale chiederemo di irrogare delle sanzioni disciplinari particolarmente severe. Non è accettabile che una paziente veda messa a rischio la propria salute dopo essersi affidata alle cure del sistema sanitario».



«Mia moglie ha avuto dolori atroci fin dopo la prima operazione»

## Autonomie. De Luca: “No alla frantumazione del Ssn”. E sul commissariamento: “Nella sostanza la Campania è uscita”

***Il presidente della Regione interviene su regionalismo differenziato: “Discutiamo di tutto a condizione che si dica esattamente quante sono le risorse che arrivano al sud”. E poi sul commissariamento ribadisce: “Abbiamo ormai anche sfondato la quota di 170 punti nella griglia Lea. Non c'è nessuna ragione per mantenere ancora in piedi il piano di rientro della sanità”.***



**23 APR** - Il presidente della regione Campania, **Vincenzo De Luca**, interviene a margine dell'inaugurazione di un nuovo reparto al Policlinico di Napoli, in merito all'autonomia differenziata, sottolineando innanzitutto gli aspetti ritenuti negativi: dalla “frantumazione del sistema sanitario” nazionale alla “regionalizzazione del sistema scolastico”. Quindi dopo, afferma De Luca, “discutiamo di tutto a condizione che si dica esattamente quante sono le risorse che arrivano al sud”.

“Se facciamo un'operazione verità - rileva De Luca - certificata dal ministero dell'economia possiamo discutere di tutto. Nell'iniziativa sulla sburocratizzazione dell'Italia e sul decentramento dei poteri, la Campania è davanti a tutte le regioni e non indietro”.

De Luca poi evidenzia come in Campania le liste attese in sanità siano state ridotte di un terzo: “abbiamo fatto davvero un lavoro immane, dobbiamo continuare a non rilassarci, insistere per ridurre ancora di più le liste di attesa ma i passi in avanti sono davvero inimmaginabili per chiunque abbia conoscenza della complessità del sistema sanitario campano”.



"La Campania – conclude De Luca - ha raggiunto tutti gli obiettivi previsti dalla legge e quindi possiamo dire a testa alta, al netto del timbro che deve mettere il governo, che la Campania nella sostanza è uscita dal commissariamento".

"Il commissario non lo nominano non perché generosi, ma perché siamo noi che facciamo un piacere al governo. Gestiamo la sanità che abbiamo fatto diventare uno dei sistemi più in equilibrio in Italia". Ha detto il presidente della Regione.

"La legge - ha aggiunto De Luca - prescrive tre anni di bilanci in equilibrio per uscire dal piano di rientro, noi abbiamo i bilanci in ordine da sei anni, quindi mantenere il

commissariamento è un abuso di potere. Abbiamo ormai anche sfondato la quota di 170 punti nella griglia Lea. Non c'è nessuna ragione per mantenere ancora in piedi il piano di rientro della sanità. La Campania ha raggiunto tutti gli obiettivi previsti dalla legge e quindi possiamo dire a testa alta, al netto del timbro che deve mettere il governo, che la Campania nella sostanza è uscita dal commissariamento".

I passi avanti della sanità in Campania "ci riempiono di orgoglio perché abbiamo fatto davvero un lavoro immane, dobbiamo continuare a non rilassarci, insistere per ridurre ancora di più le liste di attesa ma i passi in avanti sono davvero inimmaginabili per chiunque abbia conoscenza della complessità del sistema sanitario campano".

"Dobbiamo migliorare gli screening oncologici su cui siamo in ritardo ma per tutto il resto mi pare che abbiamo fatto un lavoro davvero eccellente. In Campania abbiamo già eliminato da un anno e mezzo il ticket regionale e dobbiamo continuare così, arrivare ad essere la prima sanità d'Italia. Per qualità medico chirurgico e le qualità professionali che abbiamo già oggi siamo in grado di competere con la migliore sanità d'Italia che è quella lombarda. Dobbiamo fare passi in avanti in termini di organizzazione della medicina territoriale, organizzare di più i distretti e fare più filtro sui territori per evitare che tutti si scarichi sui pronto soccorso".

"Ci aspettiamo - ha aggiunto De Luca - che il governo si decida dopo un anno ad approvare il piano per l'edilizia ospedaliera della Regione con 1 miliardo e 80 milioni bloccati. Mentre a Roma continuano a raccontare imbecillità l'unica cosa è decidersi muoversi a sbloccare i finanziamenti perché questo significa partire con le progettazioni per nuovi ospedali e intervenire in situazioni di emergenza come San Giovanni Bosco e Incurabili. Attendiamo che tra un litigio e l'altro a cui assistiamo nell'ambito del governo si decidano anche a pensare ai cittadini italiani".